



Nell'**HANGAR** di **CELENTANO**



La struttura alle porte della città
**Lo stabilimento
in cui rivive
la Milano che fu**

LEANDRO PALESTINI

MILANO — Le sbarre metalliche sono molto alte, ivigilantes hanno lo sguardo minaccioso, tutt'intorno c'è filo spinato e uno strano odore, come di concime. Entrare negli ex stabilimenti "Icet" di Brugherio, oggi trasformati in studi televisivi per il nuovo programma di Adriano Celentano (il debutto è per giovedì 26 aprile su RaiUno), è come avventurarsi in una rischiosa missione di spionaggio. Ma attraverso una falla del sistema di sicurezza, con un pizzico di fortuna, riusciamo ad avere in anteprima una visione di quello che si può definire lo studio più segreto della nostra televisione. "Francamente me ne infischio 2" (ma il titolo del programma è ancora provvisorio), sarà realizzato in un'area di 2.800 metri quadrati. Nell'hangar centrale, dove una volta costruivano pezzi di aerei (una struttura lunga 60 metri e larga almeno 20), Adriano Celentano ha allestito una vera e propria cittadella televisiva. Al centro c'è una lunga, lunghissima strada, un'ipotetica via Gluck, che sarà un po' il fulcro dello show. L'ospite che s'incammina per la più suggestiva delle vie televisive mai ricostruite avrà alla sua sinistra un paesaggio che ricorda i Navigli di un tempo, con tanto di ponte e fiumicciattolo (l'acqua è vera e forse potabile), mentre a destra e a sinistra ci sono autentiche case (non sono fondali di cartapesta: le abitazioni sono tridimensionali) nelle quali si articoleranno altri piccoli set e che danno l'idea di un pezzo di città cara al Molleggiato.

Come utilizzerà, Adriano Celentano, questa straordinaria scenografia, firmata da Gaetano Castelli? Appare chiaro che lo studio-villaggio è stato concepito per sviluppare diversi set contemporaneamente. Con telecamere speciali e tecnologie d'avanguardia, Celentano potrà passeggiare tranquillamente con il vecchio amico Giorgio Gaber sulla via Gluck, passare la palla alla sua complice Asia Argento che potrebbe trovarsi nella zona Navigli o sotto una grata che ricorda un carcere. Annunciare contemporaneamente l'esibizione di un ospite musicale "eccellente" o l'arrivo dell'automobile che porta l'immane "ragazza con la valigia" (la prima potrebbe essere Sophie Marceau).

Il pubblico? Sugli spalti ci saranno almeno cinquecento persone a sera, compresi gli amici del "clan" pronti ad applaudire calorosamente le performance del boss. In basso, proprio sotto la platea, è prevista l'orchestra (diretta dal maestro Pio Zanotti), mentre al centro ci sarà lo spazio per uno schermo (che scenderà dall'alto) nel quale proiettare i filmati che servono ad accompagnare i discorsi del "predicatore". Nel primo "Francamente..." c'era Paolo Beldi a firmare la regia, questa volta Celentano sarà anche il regista unico e indiscusso del programma: quattro prime serate, più due puntate speciali da smaltire in autunno. Di sicuro in ogni puntata ci sarà l'angolo della fiction, quella dell'ispettore Gluck (naturalmente Celentano: con occhiali e impermeabile scuri) che affronta, con il piglio e l'ironia dei detective alla Marlowe, casi sempre diversi. La prima fiction si intitolerà "Il caso del pomodoro assassino", e affronterà il tema dei cibi transgenici. La seconda fiction dovrebbe intitolarsi "La sedia che scotta", visto che si parlerà di pena di morte. "Chi ha rubato la bellezza?" potrebbe essere il titolo della terza fiction, e l'ispettore Gluck in questo caso avrà nel cast Giancarlo Giannini e Claudio Amendola.

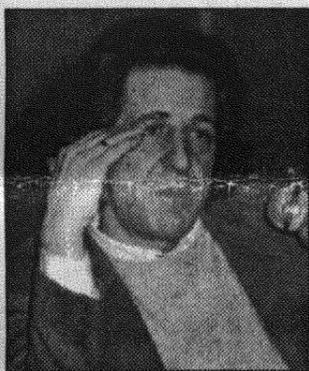
Gaber torna da Adriano nella nuova via Gluck

ALESSANDRA ROTA

MILANO — È una notte d'umidità quella che avvolge l'hangar. Dentro però l'atmosfera è bollente. Celentano canta, poi parla, si gira, gli orchestrali si alzano, tornano all'ora posto. Rumori, lampi di luce, le note che sbattono negli angoli della vecchia Milano ricostruita. Sono da poco passate le 22, ma le prove qui non finiscono mai. C'è aria di attesa nonostante la febbre del giovedì sera, il conto alla rovescia fa stringere lo stomaco; venti giorni al debutto, ancora senza un titolo definitivo per questo programma a diciotto karati (quattro puntate da una ventina di miliardi perlomeno) perché si, sui contratti c'è scritto "Francamente me ne infischio II", ma la ricerca non è ancora finita.

Celentano aspetta Giorgio Gaber, ecco la ragione dell'elettricità che riempie l'aria degli stanzoni, che s'infila in questi studi televisivi della periferia milanese. Celentano aspetta Giorgio Gaber e Giorgio Gaber finalmente arriva. I capelli imbiancati, il sorriso di sempre. L'orchestra si alza in piedi, applaude, qualcuno ha i lucciconi per l'abbraccio tra i due, che insieme fanno centoventicinque anni di storia della musica. «Ti trovo bene, anchese hai un

anno più di me» scherza Gaber. Si erano già incontrati un po' di tempo fa, nella casa del Capo del Clan, tra i ricordi di quando Gaber aveva 17 anni e faceva il chitarrista del Molleggiato e i progetti per una trasmissione nuova, tutta da costruire insieme. «Che ne dici della scenografia?» chiede Celentano, «È un po' modesta» commenta, ironico, l'ospite «assomiglia a quella del *Gladiatore*». Il dialogo tra i due amici continua a raffica. Celentano: «Ma tu la canteresti *Ciao, ti dirò?*», Gaber: «Sì, devo ripassare le parole». Celentano: «Ma quale versione facciamo, la mia o la tua?». E la magia, lentamente, prende corpo, dagli accordi, dalle voci. Dagli sguardi di questi due signori del palcoscenico. È un crescendo, una liturgia che man mano perde la sua ufficialità per schizzare in pista. Nel nome del rock si trasformano,



Giorgio Gaber

perdono gli anni, riacquistano i toni della gioventù. Diventano due teen ager che giocano con gli strumenti e con la loro abilità. Claudia Mori, passando, gli mette in testa due cappelli da carabinieri; cambia idea e gli infila la "coppola". Si ride. Quando la smettono di cantare il fiato è sospeso. Tutto è durato una mezz'ora, trenta minuti da antologia. «Facciamo così» dice Celentano «tu arrivi, io non dico nulla, la gente ti riconosce e ti applaude». Gaber sorride mentre risponde «Dopo 30 anni di assenza dal video nemmeno mi ricono-

sceranno, mi dovrò portare la claque». Celiano, da professionisti, sulla loro capacità di prendere le note acute e quelle basse; sul passato: «Una volta le prove non le facevi» ricorda Gaber e aggiunge «Chissà, se fossimo rimasti insieme»; «No, siamo due protagonisti e sarebbe stato un disastro».

La scaletta è piena di roba e quando Gaber se ne va (è l'una) c'è da mettere a punto le entrate (non delle ballerine visto che, per averle in trasmissione, bisognerebbe passare sul corpo degli autori), le passeggiate di Celentano lungo la "Via Gluck", cento metri polverosi che si perdono in un orizzonte che non è di cartapesta e che consentiranno al cantautore inquadrature alla Sergio Leone. Con lui su quella strada passeranno gli aspiranti «cadaveri» Giuliano Ferrara e Gad Lerner, prima di finire morti, per i cibi

transgenici l'uno, sulla sedia elettrica, l'altro. Sono loro i protagonisti di due dei tre film-choc che fanno parte della sezione-verità, firmata dal giallista Carlo Lucarelli, quest'anno ribattezzata "Le indagini dell'ispettore Gluck", documentari-fiction su argomenti scottanti di attualità. Il terzo filmato, il più celentano dei tre - a detta di chi l'ha visto - è sulla distruzione della natura per mano dell'uomo. Andranno in onda nella parte finale dello show, per scuotere il telespettatore da un'eventuale torpore e precederanno il morettiano dibattito che a "Francamente 2001" si chiamerà "L'Approfondimento".

Ormai è molto tardi negli stabilimenti "Icet", il tempo non basta mai, ma si deve ancora rileggere la lista degli ospiti: Antonio Albanese ha promesso che ci sarà, così come Ivano Fossati. Asia Argento assumerà il ruolo che fu di Francesca Neri. E le ragazze con la valigia? Ancora i nomi fanno parte delle leggende metropolitane: Juliette Binoche, Sophie Marceau, Penelope Cruz... Poco distante dal capannone, in una palazzina che faceva parte del complesso industriale, ristrutturata, c'è la "residenza" di Celentano. Non si vedono però piscine hollywoodiane.

**I due cantanti,
ultrasessantenni, si
sono incontrati dopo
trent'anni alle prove di
"Francamente 2001"**

**Il nuovo, attesissimo
programma
del Molleggiato
debutterà giovedì 26
aprile su RaiUno**



Nell' HANGAR di CELENTANO



La struttura alle porte della città
**Lo stabilimento
in cui rivive
la Milano che fu**

LEANDRO PALESTINI

MILANO — Le sbarre metalliche sono molto alte, ivigilantes hanno lo sguardo minaccioso, tutt'intorno c'è filo spinato e uno strano odore, come di concime. Entrare negli ex stabilimenti "Icet" di Brugherio, oggi trasformati in studi televisivi per il nuovo programma di Adriano Celentano (il debutto è per giovedì 26 aprile su RaiUno), è come avventurarsi in una rischiosa missione di spionaggio. Ma attraverso una falla del sistema di sicurezza, con un pizzico di fortuna, riusciamo ad avere in anteprima una visione di quello che si può definire lo studio più segreto della nostra televisione. "Francamente me ne infischio 2" (ma il titolo del programma è ancora provvisorio), sarà realizzato in un'area di 2.800 metri quadrati. Nell'hangar centrale, dove una volta costruivano pezzi di aerei (una struttura lunga 60 metri e larga almeno 20), Adriano Celentano ha allestito una vera e propria cittadella televisiva. Al centro c'è una lunga, lunghissima strada, un'ipotetica via Gluck, che sarà un po' il fulcro dello show. L'ospite che s'incammina per la più suggestiva delle vie televisive mai ricostruita avrà alla sua sinistra un paesaggio che ricorda i Navigli di un tempo, con tanto di ponte e fiumiciattolo (l'acqua è vera e forse potabile), mentre a destra e a sinistra ci sono autentiche case (non sono fondali di cartapesta: le abitazioni sono tridimensionali) nelle quali si articoleranno altri piccoli set e che danno l'idea di un pezzo di città cara al Molleggiato.

Come utilizzerà, Adriano Celentano, questa straordinaria scenografia, firmata da Gaetano Castelli? Appare chiaro che lo studio-villaggio è stato concepito per sviluppare diversi set contemporaneamente. Con telecamere speciali e tecnologie d'avanguardia, Celentano potrà passeggiare tranquillamente con il vecchio amico Giorgio Gaber sulla via Gluck, passare la palla alla sua complice Asia Argento che potrebbe trovarsi nella zona Navigli o sotto una grata che ricorda un carcere. Annunciare contemporaneamente l'esibizione di un ospite musicale "eccellente" o l'arrivo dell'automobile che porta l'immane "ragazza con la valigia" (la prima potrebbe essere Sophie Marceau).

Il pubblico? Sugli spalti ci saranno almeno cinquecento persone a sera, compresi gli amici del "clan" pronti ad applaudire calorosamente le performance del boss. In basso, proprio sotto la platea, è prevista l'orchestra (diretta dal maestro Fio Zanotti), mentre al centro ci sarà lo spazio per uno schermo (che scenderà dall'alto) nel quale proiettare i filmati che servono ad accompagnare i discorsi del "predicatore". Nel primo "Francamente..." c'era Paolo Beldi a firmare la regia, questa volta Celentano sarà anche il regista unico e indiscusso del programma: quattro prime serate, più due puntate speciali da smaltire in autunno. Di sicuro in ogni puntata ci sarà l'angolo della fiction, quella dell'ispettore Gluck (naturalmente Celentano: con occhiali e impermeabile scuri) che affronta, con il piglio e l'ironia del detective alla Marlowe, casi sempre diversi. La prima fiction si intitolerà "Il caso del pomodoro assassino", e affronterà il tema dei cibi transgenici. La seconda fiction dovrebbe intitolarsi "La sedia che scotta", visto che si parlerà di pena di morte. "Chi ha rubato la bellezza?" potrebbe essere il titolo della terza fiction, e l'ispettore Gluck in questo caso avrà nel cast Giancarlo Giannini e Claudio Amendola.

Gaber torna da Adriano nella nuova via Gluck

ALESSANDRA ROTA

MILANO — È una notte d'umidità quella che avvolge l'hangar. Dentro però l'atmosfera è bollente. Celentano canta, poi parla, si gira, gli orchestrali si alzano, tornano al loro posto. Rumori, lampi di luce, le note che sbattono negli angoli della vecchia Milano ricostruita. Sono da poco passate le 22, ma le prove qui non finiscono mai. C'è aria di attesa nonostante la febbre del giovedì sera, il conto alla rovescia fa stringere lo stomaco; venti giorni al debutto, ancora senza un titolo definitivo per questo programma a diciotto karati (quattro puntate da una ventina di miliardi perlomeno) perché si, sui contratti c'è scritto "Francamente me ne infischio II", ma la ricerca non è ancora finita.

Celentano aspetta Giorgio Gaber, ecco la ragione dell'elettricità che riempie l'aria degli stanzoni, che s'infila in questi studi televisivi della periferia milanese. Celentano aspetta Giorgio Gaber e Giorgio Gaber finalmente arriva. I capelli imbiancati, il sorriso di sempre. L'orchestra si alza in piedi, applaude, qualcuno ha i lucciconi per l'abbraccio tra i due, che insieme fanno centoventicinque anni di storia della musica. «Ti trovo bene, anch'esse hai un

anno più di me» scherza Gaber. Si erano già incontrati un po' di tempo fa, nella casa del Capo del Clan, tra i ricordi di quando Gaber aveva 17 anni e faceva il chitarrista del Molleggiato e i progetti per una trasmissione nuova, tutta da costruire insieme. «Che ne dici della scenografia?» chiede Celentano, «È un po' modesta» commenta, ironico, l'ospite «assomiglia a quella del *Gladiatore*». Il dialogo tra i due amici continua a raffica. Celentano: «Ma tu la canteresti *Ciao, ti dirò?*», Gaber: «Sì, devo ripassare le parole», Celentano: «Ma quale versione facciamo, la mia o la tua?». E la magia, lentamente, prende corpo, dagli accordi, dalle voci. Dagli sguardi di questi due signori del palcoscenico. È un crescendo, una liturgia che man mano perde la sua ufficialità per schizzare in pista. Nel nome del rock si trasformano,



Giorgio Gaber

perdono gli anni, riacquistano i toni della gioventù. Diventano due teen ager che giocano con gli strumenti e con la loro abilità. Claudia Mori, passando, gli mette in testa due cappelli da carabinieri; cambia idea e gli infila la "coppola". Si ride. Quando la smettono di cantare il fiato è sospeso. Tutto è durato una mezz'ora, trenta minuti da antologia. «Facciamo così» dice Celentano «tu arrivi, lo non dico nulla, la gente ti riconosce e ti applaude». Gaber sorride mentre risponde «Dopo 30 anni di assenza dal video nemmeno mi ricono-

sceranno, mi dovrò portare la claque». Celiano, da professionisti, sulla loro capacità di prendere le note acute e quelle basse; sul passato: «Una volta le prove non le facevi» ricorda Gaber e aggiunge «Chissà, se fossimo rimasti insieme»; «No, siamo due protagonisti e sarebbe stato un disastro».

La scaletta è piena di roba e quando Gaber se ne va (è l'una) c'è da mettere a punto le entrate (non delle ballerine visto che, per averle in trasmissione, bisognerebbe passare sul corpo degli autori), le passeggiate di Celentano lungo la "Via Gluck", cento metri polverosi che si perdono in un orizzonte che non è di cartapesta e che consentiranno al cantautore inquadrature alla Sergio Leone. Con lui su quella strada passeranno gli aspiranti «cadaveri» Giuliano Ferrara e Gad Lerner, prima di finire morti, per i cibi

transgenici l'uno, sulla sedia elettrica, l'altro. Sono loro i protagonisti di due dei tre film-choc che fanno parte della sezione-verità, firmata dal giallista Carlo Lucarelli, quest'anno ribattezzata "Le indagini dell'ispettore Gluck", documentari-fiction su argomenti scottanti di attualità: il terzo filmato, il più celentano dei tre - a detta di chi l'ha visto - è sulla distruzione della natura per mano dell'uomo. Andranno in onda nella parte finale dello show, per scuotere il telespettatore da un'eventuale torpore e precederanno il morettiano dibattito che a "Francamente 2001" si chiamerà "L'Approfondimento".

Ormai è molto tardi negli stabilimenti "Icet", il tempo non basta mai, ma si deve ancora rileggere la lista degli ospiti: Antonio Albanese ha promesso che ci sarà, così come Ivano Fossati. Asia Argento assumerà il ruolo che fu di Francesca Neri. E le ragazze con la valigia? Ancora i nomi fanno parte delle leggende metropolitane: Juliette Binoche, Sophie Marceau, Penelope Cruz... Poco distante dal capannone, in una palazzina che faceva parte del complesso industriale, ristrutturata, c'è la "residenza" di Celentano. Non si vedono però piscine hollywoodiane.

**I due cantanti,
ultrasessantenni, si
sono incontrati dopo
trent'anni alle prove di
"Francamente 2001"**

**Il nuovo, attesissimo
programma
del Molleggiato
debutterà giovedì 26
aprile su RaiUno**